



L'IMPOSSIBILE



DON BENEDETTO FRA TREMORI E «TREMUOTI»

Luigi Mascheroni

Nessuno, se colpito da un terremoto, resta uguale a prima. I segni te li porti addosso per sempre: cicatrici fuori, tremori dentro. Come Benedetto Croce che il 28 luglio 1883 nel «tremuoto» di Casamicciola - isola d'Ischia - perse madre, padre, sorella; mentre lui, diciassettenne, fu estratto dalle macerie gravemente ferito. Giancristiano Desiderio, studioso dell'opera e della vita morale di don Benedetto, condensa - in un delizioso libretto 9x12 - l'influenza che le catastrofi reali e metaforiche (Casamicciola, il terremoto di Messina del 1908, la Grande guerra, i totalitarismi) hanno avuto sul pensiero di Croce. Il quale affrontando i traumi ci ha insegnato che la filosofia non cancella il dolore: lo eleva portando un po' di luce nelle tenebre della mente. Da meditare.

Giancristiano Desiderio
Benedetto Croce e i terremoti
(Langella Edizioni, pagg. 60, euro 6)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006708-IT04PO